

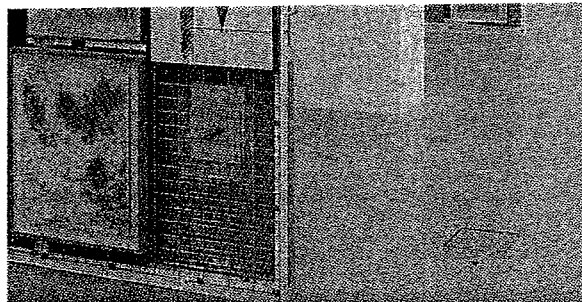
movibili, ai piani alti. Il
o aritmeticamente in
operazioni algebriche,
della complessa azione
opere da «sotto» a «so-

arrivate come stavano
iseo: stessa posizione,
o mix, stessa cataloga-
hi guarda a salti d'epo-
e potrebbero causare
indrome di Stendhal:
Salvo, lo scandaloso e
Nitsch sotto il rigore
oetti. Ma attenzione: il
tizia Ragaglia (curatri-
Frida Carazzato) non
ratina stagionale. Traf-
pria installazione d'ar-
Museion ha affidato a
ranei: Stefano Arienti
Italia in cocci di vetro
nte *Giornata del con-*
ssimo Bartolini che un
g degli spazi della Gal-
anche in quel caso rea-
-installazione). I due
mo avuto come mate-
installazione lavori di
quali mai esposti
nti correnti artistiche:
p-art, dagli esponenti
te povera, dall'arte ci-
fino alla collezione di
rchivio di Nuova Scrit-
seion. Di tutto ciò han-
a, uno spazio labirinti-
a con la voce in sotto-
muela Villagrossi, im-
pere-parola.
onente: le 1300 opere
eion — che ne conta
struiscono un percor-
i diverte a far provare
a del curatore quando
n il suo occhio indaga
e un'opera da presta-
stra. Allo stesso tem-
dell'archivista. Ode al
vivo?

o a Massimo Bartolini,
che nella sua natura
e" e ci regala una sor-
mo Arienti spiega che
ratoria di parti. Con la
celto in mezzo ad una

suo mix di opere. Letizia Ragaglia tiene a
precisare che il composit porta a un effetto
collaterale molto positivo: l'opera d'arte vie-
ne «spogliata» della sua autorità, non è più
su un piedistallo, è nuda, è accanto ad altre
opere, altri linguaggi, altre nudità.

E se succedesse che nel frattempo una
delle opere venisse richiesta al museo per
un prestito? «Semplice: il visitatore troverà
lo spazio vuoto» risponde la direttrice. In-
somma, la mostra non interferisce con l'atti-
vità di routine. Bartolini e Arienti hanno an-
che realizzato due opere site-specific. Il pri-
mo di 12 video collezionati da Museion ne
ha fatto uno. Il secondo ha pensato ad
un'opera self-service: fotocopie delle opere,
ma timbrate e certificate da Museion, che il
pubblico potrà portarsi via già da stasera.
La mostra sembra così suggerire il piacere
del collezionare ed è furba anche perchè gra-
tificherà i collezionisti e il cittadino, che po-
tranno vedere di che sostanza è fatto il loro
museo.



Ma come riconoscere le opere? Al visitato-
re sarà consegnato un opuscolo omaggio
con la pianta di ogni griglia dove è indicata
la posizione di ciascuna opera, titolo e arti-
sta. E poichè la mostra dura un anno, il visi-
tatore potrà tornare altre cinque volte al mu-
seo e gustarsi bene le collezioni. Un timbro
nel suo catalogo bianco gli farà da pass-par-
tout. Operazione quindi doppiamente «fur-
ba»: è il modo per portare la città dentro il
museo secondo una fruizione slow (lenta)

della quale da tempo parla il critico Philippe
Daverio, teorizzatore del biglietto lungo per-
chè una mostra va digerita e gustata lenta-
mente, al museo bisogna andarci e possibil-
mente tornarci, non basta una sola visita.
Da qui all'ottobre 2011 Museion farà anche
altre temporanee, ma questa mostra inclu-
de in sé il carattere spurio di temporanea (è
di fatto un'installazione secondo il gusto di
due artisti) e di permanente.

Permette al visitatore di sapere come so-



no dei depositi (normalmentge vietati), di
assistere al divenire di un museo (nella dina-
mica che si genera tra esposizione e presti-
to), di sperimentare la flessibilità dello spa-
zio espositivi (che muta e si adatta), di cono-
scere la collezione (della quale importa uno
sguardo complessivo), di introiettare i pro-
blemi legati a conservazione e di archiviazio-
ne. Più che una mostra, un'idea.

Aperta fino al 16 ottobre 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Trentino 16/10/2010

Premio Alla realtà di Rovereto il «Dositej Obradovic» per l'attenzione dedicata agli autori serbi

Zandonai, la casa editrice s'impone a Belgrado

«Il premio va alla Zandonai editore, casa edi-
trice italiana con sede a Rovereto, fondata nel
2007, orientata a pubblicare autori europei e
della regione balcanica. La Zandonai ha dedica-
to particolare attenzione agli autori serbi, tra-
ducendone le opere e rendendo possibile ai let-
tori stranieri di avvicinarsi ad essi. Questa ca-
sa editrice ha il merito di essersi impegnata a
presentare la letteratura nazionale serba in tut-
to il suo valore». Queste le parole e le motiva-
zioni che hanno accompagnato martedì scorso
a Belgrado l'assegnazione alla casa editrice
Zandonai di Rovereto del premio Dositej O-
bradovic, riconoscimento ufficiale conferito ogni
anno dalla fondazione Dositej Obradovic, dal
ministero della cultura e dal Festival interna-
zionale del libro all'editore che ha maggior-
mente contribuito alla conoscenza della lette-
ratura serba contemporanea all'estero. L'edi-
tor responsabile di Zandonai per la letteratura
serba Giuliano Geri ha ricevuto il premio dalle
mani del ministro della cultura della Repubbli-
ca di Serbia Nebojša Bradic, nell'ambito della

Dragan Velikic

I complimenti da parte
del noto scrittore
per il coraggioso lavoro
di promozione della
letteratura delle culture
dell'Est Europa

Fiera internazionale del libro di Belgrado.

Lo scrittore Dragan Velikic (di cui Zandonai
ha pubblicato *Via Pola*), a nome della giuria,
«ha fatto i complimenti alla casa editrice Zan-
donai per aver scelto di tradurre la letteratura
della ex Jugoslavia, di cui una parte importan-
te riguarda la letteratura serba contempora-
nea. Complimenti anche perché Zandonai non
solo è riuscita a rappresentare una serie di ope-
re di vario genere, ma anche perché in Italia si
profilava come un editore serio, responsabile e
professionale oltre che essersi fatto promotore
della letteratura delle lingue dell'Est Europa
— riporta Aleksandra Mijalkovic, corrispon-
dente da Belgrado di Osservatorio Balcani e
Caucaso di Rovereto — Il noto scrittore serbo
ha annunciato l'intenzione della Zandonai di
far conoscere al pubblico italiano anche alcuni
classici della letteratura serba, a partire da
Necista krv (Sangue impuro) di Bora Stankovic
e *Pripovedke* (I Racconti) di Ivo Andric. «Solo
gli editori con una concezione così coraggiosa
e chiara possono neutralizzare il fatto che le

piccole opere delle grandi lingue hanno la pre-
cedenza sulle grandi opere delle lingue mino-
ri», ha concluso Velikic.

L'attenzione della casa editrice roveretana
verso la scena letteraria balcanica ha portato, a
partire dal 2007, alla pubblicazione delle prin-
cipali opere dei più importanti scrittori con-
temporanei, quali ad esempio *L'esca*, *Zink* e
Ludwig di David Albahari, *Serbia Hardcore* di
Dušan Velickovic, il già citato *Via Pola* di Dra-
gan Velikic, *Il principe del fuoco* di Filip David
e *Kapò* di Aleksandar Tišma. Di prossima usci-
ta i nuovi romanzi di David Albahari, Dragan
Velikic, Bora Cosic e l'attesa raccolta di raccon-
ti inediti del premio Nobel Ivo Andric. Le infor-
mazioni relative alle pubblicazioni della Zan-
donai sono reperibili sul sito www.zandonaieditore.it, oppure raggiungibili dal portale
www.balcanicaucaso.org, in cui si trovano in-
teressanti approfondimenti sull'area dei Balca-
ni e del Caucaso.

Claudia Gelmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA